

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

849^a seduta pubblica (antimeridiana) mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del vice presidente Chiti

849ª Seduta (antimerid.)

Assemblea - Indice

5 dicembre 2012

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO	V-X
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-26
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)2	07 22

5 dicembre 2012

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	SUL VOTO ESPRESSO DALL'ITALIA SUL RICONOSCIMENTO DELLA PALE- STINA QUALE STATO OSSERVATORE NELLE NAZIONI UNITE
RESOCONTO STENOGRAFICO SUL PROCESSO VERBALE PRESIDENTE	PRESIDENTE
DISEGNI DI LEGGE Seguito della discussione:	INTERROGAZIONI
(3533) Conversione in legge del decreto- legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulte- riori misure urgenti per la crescita del Paese (Relazione orale): PRESIDENTE 2, 5, 8 e passim	Per la risposta scritta: 23, 24 Presidente 23, 24 Garavaglia Mariapia (PD) 23 Piccioni (PdL) 23, 24
Bubbico (PD), relatore	SULLE INIZIATIVE DEL GOVERNO IN MATERIA DI GIOCHI ALLEGRINI (PdL)
SULLE INIZIATIVE DEL GOVERNO IN MATERIA DI GIOCHI	PER UN RAPIDO INSEDIAMENTO DEL COMITATO NAZIONALE PER LE CE- LEBRAZIONI VERDIANE
PRESIDENTE 10, 11 Lauro (PdL) 10	PRESIDENTE 25, 26 * ADAMO (PD) 25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

849 ^a Seduta (antimerid.)	Assemble	A - INDICE 5 dicembre 2012
ALLEGATO B		INTERROGAZIONI
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 27	Interrogazioni
COMMISSIONI PERMANENTI		Da svolgere in Commissione
Trasmissione di documenti	27	AVVISO DI RETTIFICA
CONSIGLI REGIONALI E DELLE VINCE AUTONOME	-	N. B L'asterisco indica che il testo del discorso
Trasmissione di voti	27	è stato rivisto dall'oratore.

Assemblea - Resoconto sommario

5 dicembre 2012

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,38.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

BUBBICO, *relatore*. Il decreto in esame mette in campo idee innovative e utili procedure, ma non nuove risorse, il che impone anzitutto la necessità di utilizzare al meglio quelle disponibili. Non è più tempo infatti di ragionieri ma occorrono scelte politiche forti per esercitare con determinazione il necessario rigore, nel contempo però dimostrando consapevolezza e intelligenza nel perseguimento degli obiettivi di crescita. In tal senso, è auspicabile che il Governo affronti in tempi rapidi alcune problematiche che, a volte con motivazioni abbastanza incomprensibili, non hanno trovato soddisfazione nel decreto in titolo. In particolare, appare del tutto insufficiente l'ambito di applicazione del credito d'imposta per la realizzazione di nuove infrastrutture, né si comprende perché non sia stato dato il giusto peso all'Agenzia per la coesione. Occorre altresì implementare le modalità proprie di funzionamento della giustizia digitale e valorizzare il piano per la digitalizzazione nella scuola. Il mancato accoglimento di alcune specifiche proposte penalizzerà istituti strategici per il

Assemblea - Resoconto sommario

5 dicembre 2012

Paese, come il CNR, l'ASI, l'ISTAT e la struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali; analogamente, va criticata la negata possibilità di riprogrammare i fondi comunitari per finanziare gli ammortizzatori in deroga. Infine, se è ingiusto e controproducente applicare norme fiscali vessatorie ad imprese che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione, va altresì risolta la questione delle concessioni balneari garantendo tanto la piena operatività del mercato quanto il diritto degli operatori del settore di contare su normative stabili nel lungo periodo.

PASSERA, ministro dello sviluppo economico e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. L'esame del cosiddetto decreto crescita 2, che rappresenta un ulteriore passo in avanti nell'agenda governativa per la crescita sostenibile, ha fornito una nuova dimostrazione della proficua interlocuzione tra Governo e Parlamento. Malgrado la limitata disponibilità di risorse a causa della necessità primaria di mantenere i conti pubblici in equilibrio, il Governo è intervenuto su alcuni nodi strutturali per migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione, creare condizioni per la ripresa economica e la formazione di nuovi posti di lavoro, investire in imprese creative e ad alto livello tecnologico, insistere sul processo di liberalizzazione, diminuire il gap infrastrutturale tra le aree del Paese, ridurre il digital divide e favorire gli investimenti dall'estero. Nel complesso, aumentano i servizi digitali per i cittadini, si realizzano risparmi di spesa e una maggiore efficienza nel servizio giustizia, si investe fortemente nella banda larga e si introduce per la prima volta la definizione di impresa innovativa (start up) con normative che produrranno benefici sull'intero comparto imprenditoriale. L'esame da parte della Commissione ha poi ulteriormente migliorato il testo grazie all'ampliamento della platea delle start up e a misure condivisibili in tema di obbligazioni societarie, di bigliettazione elettronica, di modalità di realizzazione del MOSE, di fondazioni bancarie e banche popolari, di modalità di acquisto di software da parte della pubblica amministrazione, di consolidamento dei centri di elaborazione dati, nonché grazie alla deliberazione di rimandare ogni decisione in merito alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Il Governo non nasconde invece perplessità sulla norma relativa alle concessioni balneari che rischia di risultare in contrasto con le normative comunitarie.

GIARDA, ministro per i rapporti con il Parlamento. Chiede di sospendere l'esame del decreto e di rinviarlo alla seduta pomeridiana onde consentire al Governo di perfezionare la relazione tecnica sugli emendamenti presentati.

MURA (*LNP*). L'atteggiamento del Governo lascia allibiti: poiché non è ancora pronto il maxiemendamento sul quale si appresta ad apporre la quarantottesima questione di fiducia, impone al Senato di sospendere l'esame del provvedimento. Chiede che la richiesta venga respinta e che l'Assemblea non sia espropriata della potestà di esaminare gli emenda-

Assemblea - Resoconto sommario

5 dicembre 2012

menti presentati, molti dei quali, se accolti, potrebbero rendere il provvedimento importante per affrontare i problemi di crescita del Paese.

GIAMBRONE (*IdV*). Il Gruppo è assolutamente contrario alla richiesta di sospensione avanzata dal Governo e chiede di passare all'esame dei contenuti del provvedimento, che al momento appaiono ininfluenti ai fini della crescita.

PRESIDENTE. Poiché il Ministro ha motivato la sua richiesta facendo riferimento alla necessità di approntare la relazione tecnica sugli emendamenti, che non potrebbero essere comunque esaminati senza una preventiva valutazione dei profili di coperturaaa, la Presidenza accoglie la richiesta del Governo e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3533 alla seduta pomeridiana.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LAURO (*PdL*). Mentre nelle sedi istituzionali si discute dei gravi problemi connessi al gioco d'azzardo, il Governo, a fronte della rilevantissima caduta delle entrate erariali derivanti da giochi e lotterie, ha annunciato l'offerta di nuove *videolottery*. Il Parlamento discute su come tenere lontane le postazioni di gioco dai luoghi sensibili ed il Governo porta nelle case degli italiani ben quaranta nuove tipologie di gioco d'azzardo. Chiede che il ministro Grilli venga urgentemente in Parlamento ad esplicitare la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Solleciterà il Ministro, condividendo le considerazioni sulla pericolosità del dilagare in rete del gioco d'azzardo.

GIOVANARDI (*PdL*). In un momento in cui lo Stato di Israele è oggetto di pesanti attacchi terroristici e mediatici, il Governo italiano ha deciso di dare il proprio sostegno alla risoluzione che attribuisce alla Palestina lo *status* di Stato non membro osservatore permanente all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Questa decisione, che muta la linea precedentemente assunta dall'Italia e costituisce un gravissimo errore per le ripercussioni che avrà sul processo di pace in Medio Oriente, è stata assunta senza alcuna preventiva consultazione e senza alcun coinvolgimento del Parlamento.

MANTICA (*PdL*). Appena quindici giorni fa, il Ministro degli esteri ha annunciato alle competenti Commissioni parlamentari che sulla questione dello *status* all'ONU dell'Autorità nazionale palestinese l'Italia avrebbe ricercato una posizione comune europea o in alternativa si sarebbe astenuta. Il Presidente del Consiglio avrebbe poi assunto personalmente la decisione di far dare all'Italia un voto favorevole alla risoluzione, fatto estremamente importante e delicato, se solo si consideri che Inghil-

Assemblea - Resoconto sommario

5 dicembre 2012

terra e Germania hanno ritenuto più opportuno votare contro. Chiede che la Presidenza almeno protesti contro l'offensivo atteggiamento del Governo nei confronti del Parlamento.

COMPAGNA (*PdL*). L'irresponsabilità costituzionale del Governo nei confronti del Parlamento, resa eclatante dalla decisione, innovativa rispetto alla linea tradizionale dell'Italia, assunta autonomamente dal Presidente del Consiglio sul voto alla risoluzione ONU sulla Palestina, getta le Camere in una condizione umiliante. La sensazione è che il Governo adotti un sistematico sbarramento alle prerogative parlamentari; ciò sarebbe tanto più grave se venisse confermata l'influenza decisiva vantata dal segretario del PD sulla novità intervenuta.

SALTAMARTINI (*PdL*). L'atteggiamento di voto italiano sulla risoluzione sulla Palestina andava preventivamente discusso e concordato in Parlamento, poiché attiene ad una questione che ha delicate implicazioni nei rapporti tra gli Stati e tra i rispettivi Servizi di sicurezza.

PERDUCA (PD). Ci sarebbe stata la possibilità di una convocazione urgente del Parlamento per discutere l'atteggiamento dell'Italia sulla risoluzione sulla Palestina. L'astensione sarebbe stata in ogni caso più opportuna ai fini del perseguimento della pace attraverso il reale riconoscimento dei diritti dei popoli israeliano e palestinese. È preoccupante che il Governo assuma delicate decisioni di politica estera senza consultare il Parlamento: nel momento in cui la NATO sta discutendo le iniziative da adottare per la crisi in Siria, auspica che l'Italia non si trovi nuovamente coinvolta in operazioni militari senza che le Camere ne abbiano discusso.

VITA (PD). Stupisce lo stupore sulla decisione del Governo, specie se dichiarato da persone che nel passato hanno rivestito importanti incarichi di Governo e che quindi sanno che in Italia è da tempo aperto il dibattito sull'atteggiamento troppo unilateralmente schierato del precedente Governo sui rapporti israelo-palestinesi. Il Governo italiano ha assunto, dopo ampie consultazioni (che non hanno coinvolto solo il PD), la decisione di votare come la maggior parte dei Paesi del mondo.

BOLDI (LNP). Al di là del merito della decisione del Governo e delle discutibili giustificazioni portate dall'ambasciatore italiano all'Onu e dal Ministro degli esteri, è grave che un Governo tecnico che non ha la legittimazione del voto popolare abbia deciso senza consultare il Parlamento di mutare improvvisamente i suoi stessi preannunciati intenti e l'indirizzo di politica estera del Paese su una questione estremamente importante.

RAMPONI (PdL). In una Repubblica parlamentare, le grandi decisioni, specie di politica internazionale, si assumono in Parlamento. Il Go-

Assemblea - Resoconto sommario

5 dicembre 2012

verno ha sbagliato perché la sua natura tecnica non gli consentiva di assumere autonomamente una decisione di eminente pregnanza politica.

CABRAS (PD). Nel dibattito presso le Commissioni congiunte di due settimane fa, il Ministro degli esteri ha espressamente escluso solo la possibilità che l'Italia votasse contro la risoluzione, lasciando aperte tutte le altre opzioni. Il Governo ha assunto le sue determinazioni dopo aver valutato tutti gli elementi in campo ed ha legittimamente rappresentato la linea italiana, da sempre improntata al perseguimento della pace in Medio Oriente attraverso il riconoscimento di due Stati e dei diritti dei popoli israeliano e palestinese. Il Parlamento ha gli strumenti per sollecitare un dibattito, dal quale auspica che tale linea venga confermata senza indulgere in sterili e controproducenti contrapposizioni filopalestinesi e filoisraeliane.

CASTELLI (*LNP*). Il PdL dovrebbe reagire con forza all'atteggiamento del Governo. Non ha senso che ci si stupisca di supposti sconfinamenti dal suo ruolo tecnico, dato che quello in carica è a tutti gli effetti un Governo politico, un Governo di sinistra che il PdL supporta *obtorto collo*. Se il PdL vuole fare chiarezza e restituire una parvenza di dignità al ruolo parlamentare utilizzi lo strumento della mozione.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Ben venga un dibattito sulla posizione italiana sulla situazione mediorientale e sui rapporti tra Israele e la Palestina, ma è importante che esso non alimenti divisioni e confermi coerentemente la tradizionale linea di sensibilità rispetto ai sacrosanti diritti di entrambe le parti in causa. Le critiche sul mancato coinvolgimento del Parlamento vengono da settori che nel passato hanno approvato identici atteggiamenti assunti dai Governi Berlusconi o la decisione di partecipare alla guerra in Iraq senza l'avallo delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. I numerosi interventi svolti hanno aperto un dibattito di politica estera improprio, specie per l'assenza di un rappresentante del Governo competente per materia. Il dibattito richiesto costituirà oggetto delle valutazioni della Conferenza dei Capigruppo.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sollecita una risposta del Governo all'interrogazione 4-08456 al fine di conoscere come si intenda garantire il posto di lavoro a trenta dipendenti del Parco dei Colli euganei e meglio tutelare il futuro del parco stesso.

ALLEGRINI (*PdL*). In qualità di relatrice sul disegno di legge in materia di gioco d'azzardo, assicura l'impegno a procedere celermente nell'esame del provvedimento in Commissione, affinché si evidenzi l'unanime accordo tra le forze politiche su temi delicati quali l'evasione fiscale da parte delle concessionarie e il contrasto alle ludopatie, contrapposto al

Assemblea - Resoconto sommario

5 dicembre 2012

censurabile e irresponsabile atteggiamento del Governo che continua a sfruttare ed alimentare il fenomeno del gioco d'azzardo.

PICCIONI (*PdL*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-08523 con cui si chiedono chiarimenti in ordine ai termini di pagamento per la cessione di prodotti alimentari.

ADAMO (*PD*). Anche a nome della senatrice Soliani, invita il Governo ad accelerare l'insediamento del Comitato per le celebrazioni verdiane che costituiscono un'imperdibile opportunità di crescita culturale e di incentivazione di forme di turismo qualificato.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà per trasmettere al Governo le sollecitazioni effettuate.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,06.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,38). Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

MURA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, prima di procedere alla votazione del processo verbale, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato. (Brusio).

Colleghi, per cortesia, c'è un limite oltre il quale neanche gli adempimenti formali si possono svolgere: è quando il brusìo supera la voce di chi parla.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,42).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (Relazione orale) (ore 9,43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3533. (*Brusìo*).

Colleghi, così davvero non si riesce ad andare avanti; tanto valeva far mancare il numero legale!

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri la relatrice, senatrice Vicari, ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bubbico.

BUBBICO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, il dibattito credo abbia reso evidente l'importanza del provvedimento che stiamo trattando. Ha messo anche in evidenza le tante occasioni mancate, che si sono prodotte per effetto di decisioni spesso non comprensibili, assunte in ragione di aspetti legati a presunte coperture.

849^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

5 dicembre 2012

Credo che tale questione meriti una considerazione, anche per assumere il contributo che dal dibattito è emerso. In questo senso, vorrei tanto augurarmi che il Governo voglia riflettere sull'importanza di queste problematiche, al fine di poterle affrontare in tempi veloci, affinché possa essere offerto un contributo alla ripresa economica, che potrebbe allontanarsi ancora di più, anche per effetto di decisioni che obiettivamente non appaiono comprensibili.

Sperimentare il credito d'imposta per nuove infrastrutture, definendo una soglia ragionevole, e affidare al CIPE la validazione della dimensione strategica delle stesse ci pare una cosa del tutto ragionevole. Pertanto, non si comprende perché il dibattito che è stato sviluppato e le motivazioni addotte con cognizione di causa circa l'opportunità di abbassare la soglia da 500 a 100 milioni di euro non sia stato considerato utile al fine di valorizzare lo stesso strumento.

Così come ci pare rilevante, nella fase in cui si conclude il negoziato per il nuovo ciclo di programmazione comunitaria per il periodo 2014 – 2020 e nella quale si definiscono le prospettive finanziarie per l'Unione europea, sempre per il ciclo 2014-2020, che uno strumento importante, fondamentale, moderno, snello, agile per governare i processi di integrazione e per favorire la coesione attraverso il corretto uso delle risorse comunitarie sia stato escluso. Mi riferisco, ovviamente, all'Agenzia per la coesione.

Non vorrei continuare, ma mi pare rilevante ricordare la necessità di procedere nell'implementare le modalità proprie della giustizia digitale. Parlo di provvedimenti che non comportano nuova spesa, ma che, anzi, determinano fattori di ottimizzazione delle risorse già esistenti.

Cosa dire poi della mancata valorizzazione del piano «Scuola digitale – Clssi 2.0», che avrebbe potuto garantire un processo di avvio, di sostegno e di incentivazione della cultura digitale e dei testi in formato elettronico?

Signor Presidente, il dibattito ha messo in evidenza come alcune mancate autorizzazioni possano penalizzare enormemente istituti di punta, che possono dare un contributo alla crescita del nostro Paese. Mi riferisco al CNR, che avrebbe potuto potenziare la propria struttura di supporto all'attività di ricerca utilizzando risorse disponibili, non generando nuova spesa. Parimenti, l'ASI, l'Agenzia spaziale italiana, impegnata in importanti programmi comunitari, avrebbe potuto svolgere un'attività di potenziamento delle proprie strutture nell'invarianza del bilancio, anzi avendo osservato i vincoli imposti dalla spending review. L'ISTAT, al quale vengono affidati nuovi compiti che sicuramente determineranno un fattore di modernizzazione del Paese (ad esempio, il censimento elettronico in continuo, attraverso il quale sarà possibile potenziare la cultura digitale e quindi realizzare gli obiettivi dell'Agenda digitale 2020), viene escluso dalla possibilità di utilizzare proprie risorse per potenziare i propri apparati di ricerca. Per non parlare della struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali.

849^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

5 dicembre 2012

Trovo che una questione non possa essere considerata importante, ma tutto sommato sostenibile. Mi riferisco, signor Presidente, rappresentanti del Governo, alla possibilità negata di riprogrammare i fondi comunitari per finanziare gli ammortizzatori in deroga. Credo che questa sia una circostanza non rinviabile, che sia una questione non sopportabile, anche perché tutti sappiamo che l'Italia è a rischio di perdita delle risorse comunitarie relative al ciclo 2007-2013 attraverso i meccanismi propri del definanziamento, in ragione del mancato tiraggio. Si rischia di perdere risorse disponibili e di non mettere a disposizione del Paese, con le procedure e i termini innovati dalla recente legislazione, risorse per garantire quel processo di accompagnamento ad una fase di recupero dell'attività lavorativa e di rilancio dell'economia.

Ci sono questioni sulle quali è importante riflettere, perché questo provvedimento ha il pregio di mettere in campo idee e procedure e di innovare la cultura e l'approccio rispetto alle problematiche dello sviluppo. Non ha però il pregio di mettere in campo nuove risorse finanziarie: e se noi rinunciassimo ad utilizzare bene le risorse disponibili, rinunceremmo a svolgere una funzione positiva per questo Paese.

So che ora torna facile citare i grandi giornali, citare i fondi dei grandi giornali, ma trovo rilevante che «Il Sole 24 Ore» oggi, anche in un quadro di incertezza circa il ruolo del Parlamento, che andrebbe osservato più attentamente da parte dei grandi organi di stampa (Applausi del senatore Filippi Marco), ci dica che servirebbe «una consapevolezza »rivoluzionaria« dell'emergenza che l'economia reale di questo Paese sta attraversando. Non è tempo di ragionieri, anche se »generali«(...).» – è detto qui – «È tempo di scelte politiche forti, immediate, adeguate alla realtà economica di imprese e lavoratori sempre più allo stremo». (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Cursi).

Allora, non dobbiamo rinunciare al rigore, anzi dobbiamo esercitarlo con più determinazione; ma sarebbe necessario fare questo con maggiore consapevolezza e con maggiore intelligenza, perché le norme possano garantire un maggiore rendimento nell'invarianza degli investimenti effettuati.

Per tali motivi credo che il dibattito su questo provvedimento non possa essere considerato un dibattito rituale, di accompagnamento ad un provvedimento dei tanti che il Parlamento assume: siamo di fronte ad un provvedimento importante, spesso sottovalutato, che il dibattito ha saputo rimettere in evidenza per le componenti innovative che esso espone. Occorre completare quell'impostazione, occorre garantire quel processo di manutenzione delle norme varate recentemente perché il Paese possa beneficiarne, mettendo in campo una nuova determinazione. In questo quadro va letto il provvedimento e va letto il tentativo di ridefinire i rapporti tra imprese e pubblica amministrazione.

È inconcepibile, infatti, che le imprese che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione debbano essere escluse dal processo di generazione di nuova ricchezza perché prive del documento di regolarità contributiva; si rinuncia ad utilizzare uno strumento che avrebbe ga-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

rantito – quello sì! – certezza di incasso da parte dello Stato, certezza di recupero dei crediti vantati nei confronti del sistema delle imprese, che in maniera onesta assume questo problema e non cerca modalità elusive o condoni, ma chiede di poter onorare i propri impegni, e quindi chiede di essere messo nella condizione di farlo.

Per concludere, signor Presidente, dal dibattito emerge anche la questione delle concessioni balneari. Ne parla il Paese: si tratta di una questione che ha assunto una particolare rilevanza. Su tale tema dobbiamo lavorare con gli strumenti che abbiamo a disposizione. Con la cultura giuridica e con la capacità operativa delle nostre istituzioni dobbiamo trovare il modo per soddisfare due esigenze rilevanti: da una parte, garantire la piena operatività del mercato nel nostro Paese, garantirle l'applicazione delle norme condivise a livello comunitario, agire affinché il mercato interno possa svilupparsi e quindi evitare le procedure di infrazione; dall'altra, superare la condizione di precarietà nella quale si trovano ad operare i nostri imprenditori e dunque garantire norme stabili, di lungo periodo, in grado di assicurare quello spazio e quelle condizioni generali attraverso cui gli operatori economici che agiscono nel settore del turismo possano sviluppare le proprie attività di impresa.

Dobbiamo combinare la tutela degli interessi nazionali e quella dei nostri operatori economici con il rispetto delle norme comunitarie. Ciò è possibile, come già accaduto in relazione ad altre questioni attinenti esattamente alle stesse problematiche e alle stesse dinamiche.

Per questo, signor Presidente, noi relatori riteniamo che il dibattito abbia arricchito il lavoro svolto in Commissione e possa mettere oggi il Governo in una condizione di maggiore consapevolezza circa il sostegno che esso offre affinché le politiche di sviluppo economico possano risultare più robuste, più mature e più consapevoli.

Con questo auspicio, ringrazio il Governo per l'attenzione – i Sottosegretari che hanno garantito la loro presenza nelle Commissioni e il Ministro che ha voluto seguire il nostro dibattito – nella certezza che questo lavoro comune possa essere messo a disposizione del Paese per crescere e per tornare ad essere protagonisti in Europa. (Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Cursi e Sbarbati. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PASSERA, ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevoli senatori, infrastrutture e servizi digitali, creazione di nuove imprese innovative, strumenti fiscali per agevolare la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati, attrazione degli investimenti esteri in Italia, interventi di liberalizzazione nel settore assicurativo e nella finanza di impresa: sono questi i capisaldi del decreto crescita 2, che è stato discusso nelle ultime settimane in Senato e che mi auguro possa trovare oggi la sua approvazione per essere trasmesso alla Camera dei deputati per la sua definitiva conversione in legge.

849^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

5 dicembre 2012

Il provvedimento costituisce un ulteriore e significativo passo in avanti dell'Agenda per la crescita sostenibile, rappresentando la naturale prosecuzione di quanto fatto insieme nei mesi scorsi, in particolare per quanto riguarda i Ministeri di mia competenza, con il decreto liberalizzazioni, con il decreto crescita 1 e, più recentemente, con il lavoro molto articolato e completo in campo energetico.

Le risorse messe a disposizione per questo provvedimento sono quelle che è stato possibile mobilitare in un contesto difficile, in cui il Governo non può prescindere dalla volontà di mantenere in equilibrio i conti pubblici. Le misure adottate intervengono efficacemente su alcuni nodi strutturali che hanno rallentato la crescita del nostro Paese in questi anni.

Il provvedimento, atteso da tempo, ha come obiettivi quelli di favorire un migliore funzionamento della pubblica amministrazione per garantire una semplificazione della vita dei cittadini e delle imprese; creare condizioni più favorevoli alla ripresa economica; creare nuova occupazione facendo leva sulla rivoluzione digitale, cogliendone tutte le potenzialità; favorire investimenti in imprese creative e ad alto contenuto tecnologico; insistere sul fronte delle liberalizzazioni, in particolare in un settore importante come quello assicurativo; proseguire nella riduzione del nostro gap infrastrutturale con strumenti innovativi per attirare capitali privati su opere di rilievo strategico; ridurre il digital divide; favorire gli investimenti esteri in Italia.

Come ricordato da molti senatori intervenuti durante la discussione generale di ieri, con l'applicazione dell'Agenda digitale aumentano fortemente i servizi digitali per i cittadini, rendendo obbligatorio, anche per la pubblica amministrazione, comunicare attraverso la posta elettronica certificata e pubblicando *on line* i dati in formato aperto e riutilizzabile da tutti. Significativi risparmi di spesa e maggiore efficienza arriveranno poi, per esempio, dalla digitalizzazione delle notifiche e delle comunicazioni giudiziarie, che assicureranno il mantenimento del principio di prossimità del servizio giustizia nei confronti di cittadini e imprese.

Viene inoltre integrato il piano finanziario necessario all'azzeramento del divario digitale per quanto riguarda la banda larga: 150 milioni di euro stanziati per il Centro- Nord, che intendono mobilitare almeno altrettante risorse regionali e private e che vanno ad aggiungersi a quelle già disponibili per la banda larga e ultralarga nel Mezzogiorno, per un totale di 750 milioni di euro.

Per la prima volta nell'ordinamento del nostro Paese viene introdotta la definizione di impresa innovativa (start up), della quale gli spin off universitari non sono che una delle tipologie. Le nuove misure toccano tutti gli aspetti più importanti del ciclo di vita di una start up: dalla nascita alla fase di sviluppo fino alla sua eventuale chiusura, ponendo l'Italia all'avanguardia nei confronti con gli ordinamenti dei principali partner europei. Tali norme danno anche seguito a quanto indicato nel Programma nazionale di riforma e rispondono a raccomandazioni specifiche dell'Unione europea, che individuano nelle start up una leva fondamentale di innovazione, di crescita e di creazione di occupazione in Italia. La portata delle

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

innovazioni introdotte andrà, a mio parere, ben oltre l'ambito specifico delle *start up*.

A queste disposizioni – già contenute nel testo del decreto legge, e che sono state ulteriormente rafforzate dal passaggio in Commissione industria – si aggiungono alcuni notevoli miglioramenti che rafforzano ulteriormente il testo. In particolare, mi riferisco agli emendamenti relativi alle obbligazioni societarie, che introducono una ulteriore semplificazione per l'emissione di *corporate bond* e di cambiali finanziarie; ai miglioramenti in tema di *start up*, che estendono la platea dei potenziali beneficiari; alla bigliettazione elettronica con strumenti di pagamento in mobilità con addebito diretto su credito telefonico; al MOSE, che trova un punto di equilibrio tra le istanze del Comune di Venezia, la necessità di salvaguardare la realizzazione dell'opera e le esigenze di copertura sorte in Commissione bilancio (anche se viene corretta la proposta che avevamo predisposto).

Inoltre, voglio ricordare alcune introduzioni che hanno arricchito il provvedimento, come, ad esempio, l'emendamento 36.23 sulla Cassa depositi e prestiti, che disciplina le modalità di conversione delle azioni privilegiate detenute dalle fondazioni, sanando un ambito di possibile controversia con gli azionisti privati e garantendo così la continuazione di una partnership di grande utilità per il Paese; l'emendamento 23.0.10, relativo alle banche popolari, che trova un punto di compromesso, cercando al contempo di tutelare le peculiarità del modello consortile e di conseguire una maggiore apertura degli assetti proprietari e gestionali rispetto alla situazione attuale; l'emendamento 34.0.100, relativo al ponte sullo Stretto di Messina, – che permette di rimandare una decisione che oggi non potrebbe che essere negativa, minimizzando gli oneri e i rischi per l'erario.

Altri emendamenti rilevanti sono: il 9.0.100, che disciplina le modalità di acquisto di *software* nelle diverse modalità (*software* libero, riuso, licenza d'uso di *software* proprietario) da parte della pubblica amministrazione; quello relativo al consolidamento dei centri elaborazione dati nella pubblica amministrazione, oltre ai testi recanti ulteriori semplificazioni in materia di agricoltura, settore energetico e infrastrutture e interventi a favore delle piccole e medie imprese in tema, ad esempio, di contratti di rete e di quote riservate alle piccole e medie imprese in grandi progetti di ricerca.

Mi preme qui sottolineare, relativamente alla questione posta dal senatore Vita, che l'articolo 14, comma 8, consentendo di installare le antenne necessarie per lo sviluppo di Internet in prossimità degli impianti già esistenti, evita di riempire i tetti di migliaia di altre antenne. Questo limita l'aumento dell'esposizione complessiva della popolazione che, in caso di antenne collocate a maggiore distanza dagli impianti già esistenti, sarebbe più elevato. Sempre al fine di evitare un aumento dell'esposizione, vengono inoltre introdotti nuovi parametri di misurazione volti a proteggere le abitazioni dove vivono le persone rispetto agli altri edifici. In tal modo si evita di aumentare i limiti di legge di esposizione ai campi elettromagnetici, limiti che comunque sono tra i più bassi del mondo.

849^a Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

5 dicembre 2012

Non su tutti gli inserimenti il Governo si è trovato d'accordo con le decisioni della Commissione e mi corre l'obbligo di segnalare, ad esempio, il rischio di trovarsi non in linea con le normative europee in tema di concessioni.

Per il lavoro svolto vorrei ringraziare di cuore i relatori, Simona Vicari e Filippo Bubbico, i presidenti Cursi e Azzollini, i senatori che sono intervenuti ampliando e arricchendo la portata delle disposizioni normative. Ringrazio inoltre i sottosegretari De Vincenti, Improta e Vari che hanno seguito i lavori in queste settimane, oltre alle strutture dei miei Ministeri e a quelle del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'interlocuzione tra il Parlamento e il Governo anche questa volta si è confermata essere molto proficua per dare concretezza a quelle riforme strutturali e innovative, che non sempre potranno dare risultati immediati, ma che sono necessarie per il Paese e che ne rafforzano il potenziale di crescita. (Applausi dai Gruppi PD, PdL e per il Terzo Polo:ApI-FLI).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i rapporti con il Parlamento, professor Giarda. Ne ha facoltà.

GIARDA, ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, sono a chiederle una sospensione dei lavori dell'Assemblea, perché il Governo sta preparando la relazione tecnica sugli emendamenti che sono stati approvati in Commissione e credo che questa possa essere pronta per la ripresa dei lavori dell'Assemblea nel pomeriggio.

MURA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (LNP). Signor Presidente, io sono veramente allibito per la richiesta del Governo di sospendere i lavori. Ho ascoltato la replica del ministro Passera e francamente ritengo che se l'avesse evitata avrebbe fatto più bella figura di fronte al Paese. Siamo infatti al secondo decreto-legge sulla crescita in un anno di Governo Monti e la situazione in cui versa l'Italia è quella che abbiamo tutti sotto gli occhi: un Paese con tasse ormai insopportabili per le famiglie e le aziende e nessun elemento perché si possa recuperare, non dico una crescita, ma almeno una sopravvivenza delle aziende che sono alla base del nostro sistema produttivo.

Adesso siamo alla quarantottesima questione di fiducia: stiamo parlando di una fiducia alla settimana, il che denota una situazione di grande sofferenza del Governo, al di là dei proclami: un Governo costretto una volta alla settimana a presentare la questione di fiducia per poter far approvare i propri provvedimenti. L'articolo 100 del Regolamento del Senato è molto chiaro e stabilisce, al comma 1: «Esaurita la discussione generale di un disegno di legge e l'eventuale votazione degli ordini del giorno, l'Assemblea passa all'esame degli articoli»; al comma 2 dello

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

stesso si dice: «L'esame degli articoli si effettua con la trattazione, articolo per articolo, degli emendamenti proposti dai singoli senatori, dalla Commissione e dal Governo».

Io vedo un corposo fascicolo di emendamenti (quasi 800 pagine): saranno circa 1.500 emendamenti, non presentati soltanto dall'opposizione. Tantissimi emendamenti, la maggior parte, sono stati presentati da colleghi senatori che fanno parte dei partiti che sostengono il Governo. Li sfoglio e trovo tantissimi emendamenti assolutamente condivisibili anche da noi che vanno nella direzione di introdurre normative che favoriscano lo sviluppo e la crescita.

Quello che dobbiamo fare oggi noi per rispetto del nostro ruolo – mi appello ai colleghi sia del centrosinistra che del centrodestra – è, come prevedono il nostro Regolamento, il buonsenso e in modo tale da tutelare al massimo il nostro ruolo, di metterci ad analizzare il testo, come dice l'articolo 100 al comma 2, articolo per articolo e votare tutti gli emendamenti. Questo è il vero rispetto per il Parlamento. Non è pensabile arrivare alla quarantottesima fiducia da parte di un Governo tecnico che, almeno sugli aspetti formali, dovrebbe garantire la massima qualità del lavoro dell'Esecutivo, e lo stesso Governo tecnico arriva a dirci che non è pronto il maxiemendamento.

Io, a nome del Gruppo della Lega Nord, esprimo tutto il dissenso rispetto alla possibilità di una sospensione dei lavori dell'Aula, per rispetto non solo dell'opposizione ma anche dei colleghi della maggioranza che hanno presentato gli emendamenti. Chiedo pertanto in maniera forte e determinata che si continuino i lavori e si dia la possibilità al Parlamento di esprimersi su tutti gli emendamenti che, se accolti, darebbero la possibilità non dico di garantire sostanziali cambiamenti di un provvedimento che non condividiamo, ma almeno di poterlo migliorare in qualche aspetto, al fine di varare un testo che vada veramente nella direzione, indicata nel titolo, ovvero di garantire crescita e sviluppo a un Paese ormai allo stremo. (Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pinzger e Li Gotti).

GIAMBRONE (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, siamo davvero senza parole rispetto alla richiesta del ministro Giarda. È anche abbastanza imbarazzante il modo con cui propone di sospendere i lavori dell'Aula per riprenderli nel pomeriggio. Sono ormai due giorni, da ieri, che andiamo avanti con rinvii costanti dell'Aula e a colpi di fiducia. Penso che non possiamo continuare così. Noi siamo assolutamente contrari a questa sospensione dell'Aula. Stiamo analizzando un provvedimento importante che dovrebbe far riferimento alla crescita, ma che di crescita, a nostro avviso, non ha nulla. Noi, quindi, pensiamo che dobbiamo andare avanti con i nostri lavori. Ci sono tanti emendamenti che sono stati presentati; cerchiamo di recuperare un minimo di dignità per questo Parlamento. Altrimenti non ca-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

piamo cosa stiamo a fare qui. Dovremmo sospendere i lavori della nostra Aula alle 10 del mattino e riprenderli nel pomeriggio: è veramente una cosa che ci lascia senza parole. Noi siamo assolutamente contrari a questa richiesta. (Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Mura).

PRESIDENTE. Non entro nelle valutazioni di merito e politiche perché in questo ruolo non è mio compito, però voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il ministro Giarda ha fatto riferimento non a un testo ma alla relazione tecnica della Ragioneria che riguarda anche gli emendamenti. Come tutti i colleghi sanno, non si può procedere alla votazione degli emendamenti se c'è un dubbio sulla loro copertura. La stessa Commissione bilancio dovrebbe potersi esprimere. Quindi, mi sembra che la richiesta del Governo da questo punto di vista possa essere criticata politicamente, ma non mi pare possa essere contrastata con argomenti di tipo procedurale. Per questi motivi, la Presidenza ritiene che la richiesta si debba accogliere.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulle iniziative del Governo in materia di giochi

LAURO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, lei ieri ha partecipato ad un incontro qui in Senato sul gioco d'azzardo, promosso da tutte le associazioni, dai sindacati, dai centri di assistenza e dall'associazione Libera di don Ciotti, e ha preso atto della gravità della situazione che si sta determinando nel Paese.

Ebbene, mentre si svolgeva questo convegno, il Governo Monti preparava una nuova trappola per le famiglie italiane, con l'offerta *on line*, da lunedì prossimo, di 40 nuove tipologie di *slot* sulla Rete! Noi discutiamo di distanze sensibili dalle chiese, dalle scuole, e la nuova e scandalosa offerta di gioco viene proposta da questo Governo nelle famiglie italiane!

La devastazione non sarà più contenibile, signor Presidente. È vero, come abbiamo letto stamani in Commissione finanze nel bilancio di previsione 2013, che la caduta delle entrate erariali da gioco è gravissima. Vi do il dato che avevamo ampiamente annunciato in quest'Aula e che ora è registrato in un documento ufficiale del Governo: le entrate da lotterie e da altri giochi passeranno dai 3.277 milioni di euro delle previsioni assestate 2012 a 938 milioni di euro. Avete sentito bene: un buco enorme nelle entrate erariali, che il Governo freneticamente cerca di recuperare rovinando le famiglie italiane.

Cerchiamo di avere un po' di dignità! Venga in Aula il ministro Grilli a spiegarci qual è la politica del Governo, perché, altrimenti, ci

5 dicembre 2012

sarà veramente da organizzare un'insurrezione popolare! (Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Li Gotti e Garavaglia Mariapia).

PRESIDENTE. Senatore Lauro, faccio mia la proposta che il Ministro venga a riferire in Parlamento, nelle Commissioni, e condivido la sua valutazione sul fatto che al riguardo ci vuole un impegno forte. Ha ragione: restituire ai sindaci il potere e la responsabilità affinché le *slot* non siano vicine ad ospedali, scuole e chiese e poi assistere al fatto che esse invece dilagano nella Rete ci deve far riflettere.

Vorrei anche rilevare che ieri è emerso che siamo primi nel mondo – ma non è un grande merito da rivendicare – per il gioco d'azzardo. (*Applausi dei senatori Viespoli e Poli Bortone*).

Sul voto espresso dall'Italia sul riconoscimento della Palestina quale Stato osservatore nelle Nazioni Unite

GIOVANARDI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi senatori, nelle scorse settimane ancora una volta abbiamo assistito, non storicamente, come quando ricordiamo l'Olocausto del popolo ebraico e giustamente ci indigniamo per gli elementi di antisemitismo negli stadi, nelle strade e davanti alle sinagoghe, ma come persone che vivono questo tempo, all'ennesimo tentativo di aggressione di uno Stato libero, quello d'Israele, attraverso i lanci di missili e attraverso una predicazione che immagina la distruzione fisica di quello Stato, l'eliminazione di tutti i suoi abitanti, in una nuova ed aggiornata versione della tragedia che storicamente ha vissuto quel popolo. Abbiamo visto tanti piccoli Goebbels in azione sui giornali, con mistificazioni ed immagini tratte da altri Paesi, magari dalla Siria, per illustrare la crudeltà degli israeliani, che si difendevano dall'aggressione. In questo contesto abbiamo saputo, come senatori e come Parlamento, che il Governo italiano ha cambiato la sua linea all'ONU.

Il Governo italiano, che fino a quel momento si era astenuto rispetto a risoluzioni che prevedevano il riconoscimento quale Stato osservatore dell'entità politica dei palestinesi, ha cambiato opinione.

Vorrei aprire e chiudere una parentesi. Facevo parte di un Governo che è stato criticato per i rapporti che aveva con la Libia di Gheddafi. Ricordo che la Libia di Gheddafi pochi anni fa presiedeva alle Nazioni Unite il Comitato per il rispetto dei diritti umani, che era in mano a Gheddafi perché l'ONU aveva incaricato la Libia di far rispettare i diritti umani.

Non so se il Ministro degli affari esteri volesse votare l'astensione, come aveva preannunciato, e se poi il Presidente del Consiglio, per una serie di ragioni anche economiche, ha voluto invece che il voto italiano fosse favorevole o se ci sia stato un intervento del Capo dello Stato: nes-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

suno di noi lo sa. Pensavo di vivere ancora in una Repubblica parlamentare, nella quale le svolte, o comunque i cambiamenti di politica estera, vanno discussi in Parlamento. Io considero quel voto un errore gravissimo, che invece che portare (su questo sono più sulla posizione degli Stati Uniti o del Regno Unito) acqua al mulino della pace, inevitabilmente ecciterà ancora di più il mondo arabo a disfarsi di Israele, immaginando e pensando quel voto come una presa di distanza della coscienza internazionale dai diritti di quel popolo a vivere.

Nel merito lo considero un gravissimo errore, ma nel metodo è anche un fatto inaccettabile. Mi rivolgo alla Presidenza del Senato e ai membri del Governo: capisco i Governi di emergenza, ma la politica estera è sempre stata il momento massimo di consultazione e di coinvolgimento del Parlamento. Non è possibile che Camera e Senato non ne siano informati. Io sono un senatore della Repubblica e vengo a sapere dai giornali che l'Italia ha cambiato linea politica su questioni fondamentali. È una questione inaccettabile che voglio sollevare con forza, esprimendo per l'ennesima volta qui in Senato piena solidarietà al popolo israeliano, che rischia davvero di essere cancellato dalla faccia della terra, se prevarranno gli estremismi e gli oltranzismi.

MANTICA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (*PdL*). Signor Presidente, il motivo della mia richiesta d'intervento attiene a questioni analoghe a quelle sollevate nell'intervento del senatore Giovanardi. Vorrei essere ancora più preciso nel rivolgere un appello alla Presidenza: non abbiamo mai avuto l'occasione di ascoltare il Ministro degli affari esteri o il Governo su una decisione che, al di là del merito, su cui ognuno può avere i suoi giudizi, per quanto riguarda la politica estera italiana, è una grande innovazione.

Il Ministro è stato ascoltato 15 giorni fa dalle Commissioni esteri congiunte di Camera e Senato, nella sede della Camera, sui problemi che erano esplosi a Gaza, sugli incidenti che erano avvenuti e sulla tensione tra Israele e i palestinesi di Hamas. In quella sede, durante il dibattito, alcuni parlamentari sollevarono la questione del voto all'ONU, chiedendo al Ministro quale fosse l'orientamento del Governo. La risposta fu molto semplice e molto dubbia: il Ministro rispose che stavano cercando di avere un voto unanime da parte dell'Unione europea e fece chiaramente capire che, qualora ciò non fosse avvenuto, il Governo italiano si sarebbe orientato verso l'astensione.

Ci risulta che il Presidente del Consiglio abbia avocato a sé la decisione (cosa rispettabilissima), ma questo dice evidentemente anche quale fosse l'importanza del voto, se un Presidente del Consiglio ritiene di dover assumere in prima persona questa decisione. La decisione è stata assunta e abbiamo votato a favore del riconoscimento della Palestina come osservatore dell'ONU, che in sé non è un fatto drammatico, ma per le conse-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

guenze politiche e per le ricadute che ha avuto certamente è un evento estremamente importante. Voglio ricordare solo che, in Europa, Germania e Regno Unito, ad esempio, hanno ritenuto di procedere per il no. Quindi, è materia certamente non facile. Ebbene, il Governo non si è mai più fatto vivo, né mai ha ritenuto, anche *a posteriori*, di venire in Parlamento a motivare la scelta che aveva fatto.

Credo che questo sia un fatto di estrema gravità, anche perché vorrei ricordare ai Ministri tecnici e al Governo tecnico che, proprio sulla politica estera, nei momenti anche più delicati di maggiore scontro tra maggioranza e opposizione, questo Parlamento ha sempre proceduto in maniera non dico unanime, ma cercando di raggiungere il massimo del consenso, spesso ottenendolo. Ora, proprio perché in questa situazione era addirittura più facile operare, visto il tipo di maggioranza, certamente anomala, che vota per questo Governo, ritengo doppiamente offensivo per il Parlamento l'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri nei confronti del Parlamento.

Prego la Presidenza del Senato di farsi carico almeno di una protesta, perché qualunque soluzione o qualunque intervento del Governo *a poste- riori* e dopo quanto dichiariamo evidentemente non ha più alcun valore. (Applausi dei senatori Gallone, Giovanardi, Fantetti, Perduca e Poretti).

COMPAGNA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, come i colleghi Giovanardi e Mantica hanno già rilevato, la condizione in cui si trova il Parlamento è davvero umiliante. È una condizione nella quale lo hanno posto consapevolmente l'irresponsabilità costituzionale del Ministro degli affari esteri e del Presidente del Consiglio. Signor Presidente, la pregherei, con lo stesso garbo... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Sto cercando di capire, senatore Compagna, chi sta facendo schiamazzi nel Senato.

COMPAGNA (PdL). Sono i colleghi del Governo!

PRESIDENTE. Invito i membri del Governo a non fare riunioni con i parlamentari in questa sede mentre si svolgono gli interventi di fine seduta, in modo da consentire a chi parla di essere ascoltato con rispetto e dignità. (Applausi dei senatori Lauro e Esposito).

COMPAGNA (*PdL*). La ringrazio, signor Presidente. Se poi con identico garbo potesse far sapere al Ministro per i rapporti con il Parlamento che si è allontanato due minuti fa quando ancora non era completato l'intervento del collega Mantica in cui si parlava di irresponsabilità

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

costituzionale del Governo nei confronti del Parlamento, le sarei ulteriormente grato.

Quello che i senatori Giovanardi e Mantica chiedono – direi supplicano – a nome di tutto il Senato, quale che sia la posizione, vecchia o nuova, nel merito del voto all'ONU, è un atteggiamento più nitido, meno obliquo e – mi si consenta di usare un'espressione forte – meno vile. (Applausi del senatore Di Stefano)

La cronaca riportata dal senatore Mantica dall'interno della Commissione esteri credo sia documentata in questi atti parlamentari. Ed è gravissimo che il ministro Giarda finga di ignorarla.

C'è stato un Governo che sin dal principio, in materia di politica internazionale, in nome della continuità – mi riferisco soprattutto al versante europeo – ha fatto ornamentale il ruolo della Farnesina, e ha fatto del Presidente del Consiglio e, insieme, del ministro Moavero i veri responsabili delle principali linee di politica estera.

Si disse in Commissione, ma mai in Aula, che la Farnesina restava a presidiare quel decisivo indirizzo di politica internazionale che c'è sul Medio Oriente. Ci è stato detto che in materia di Medio Oriente, senza alcuna conseguenza né governativa né parlamentare, il Presidente del Consiglio avrebbe legittimamente – per carità – contraddetto quanto il Ministro degli affari esteri aveva detto alle Commissioni esteri del Parlamento. Sabato, in televisione, il Ministro degli affari esteri ha detto ben venga che un dibattito in Parlamento.

Credo che a questo punto la Presidenza del Senato debba fare qualcosa, anche se mi rendo conto delle difficoltà di calendario delle settimane seguenti, sempre a causa di iniziative del Governo. La sensazione che il Parlamento ha è che il Governo non si serva più delle prerogative regolamentari per facilitare il proprio lavoro e quello del Parlamento, ma addirittura svolga un ruolo di sbarramento e di interdizione.

Mi si consenta un ultimo aspetto di cronaca, evocato sullo sfondo delle considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto.

Il segretario di un partito politico importante e rilevante della maggioranza, lunedì, partendo per un viaggio di politica estera, ha accreditato a sé medesimo di avere influito sul Presidente del Consiglio per correggere le intenzioni di voto all'ONU del suo Ministro degli affari esteri. Se su questa materia l'Assemblea del Senato si vede precluso il diritto a mettere bocca ho l'impressione che si tratterebbe di una brutta pagina, anche della Presidenza del Senato. (Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI).

SALTAMARTINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo, molto brevemente, per corroborare quanto è stato testé sostenuto dai senatori che mi hanno preceduto. Penso che questa decisione abbia una ricaduta molto im-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

portante sui rapporti e sulle relazioni tra Stati a livello internazionale. Non poteva sfuggire al Ministero degli esteri che questa avrebbe avuto ricadute sul piano delle relazioni anche istituzionali tra Paesi anche in tema di tutela dell'ordine pubblico internazionale e sul piano dei rapporti tra servizi di sicurezza dei vari Paesi. Si tratta di decisioni molto delicate che dovevano essere affrontate in Parlamento.

Penso di poter concludere dicendo che dai tempi in cui la nave Achille Lauro fu sequestrata sono passati molti anni, ma non dimentichiamo che cosa, a seguito di quegli eventi internazionali, capitò nel nostro Paese può capitare anche in Paesi in cui ci sono pericolosissime tendenze di fenomeni che possono avere incidenza sul terrorismo internazionale. Non si tratta di una semplice politica estera e di relazioni tra Stati, perché – lo ripeto – questa decisione ha implicazioni concrete anche nei rapporti tra i servizi segreti dei Paesi occidentali, quindi non poteva essere sottovalutata o sottaciuta al Parlamento, e non poteva neppure essere una determinazione di politica estera che l'Esecutivo tecnico avrebbe potuto assumere senza il concorso e la cooperazione del Parlamento. (Applausi dal Gruppo PdL).

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, anch'io vorrei intervenire sul punto sollevato dal senatore Giovanardi. Tra l'altro, ricordo che il voto è stato dato quando da noi era mezzanotte. Pertanto, volendo, ci sarebbe stato tutto il tempo per una convocazione urgente di entrambe le Camere, o comunque delle Commissioni competenti, come fu fatto anche in un'estate in cui ci si trovava a discutere sulle medesime questioni. Purtroppo, in quell'occasione le questioni erano molto più gravi, perché si trattava di uso della forza e non soltanto di uso della diplomazia.

Il ministro Terzi di Sant'Agata aveva annunciato alla Camera che sarebbe stato uno dei protagonisti della ricerca di una posizione comune da parte dell'Unione europea e che, in mancanza di questa, l'Italia avrebbe optato per un voto di astensione, che credo sarebbe stato più opportuno di un voto a favore o anche di un voto contrario. La questione è infatti degna di un dibattito politico, un dibattito che sia incentrato sulla ricerca della soluzione del problema e non sullo schieramento a favore di una o dell'altra parte. Ammesso e non concesso che l'equidistanza di dalemiana memoria sia il miglior modo di affrontare la questione.

Il problema è stato secondo me aggravato dalle dichiarazioni che hanno reso l'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite, prima, e il ministro Terzi di Sant'Agata poi. L'ambasciatore ha dichiarato di essere stato convinto dalla dichiarazione di Abu Mazen in Assemblea generale. Sembra quasi che Abu Mazen fosse arrivato per la prima volta a parlare all'ONU e avesse fatto, pensate voi, le promesse di riaprire o di riprendere il negoziato di pace: negoziato che non va da nessuna parte non esclusivamente

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

per responsabilità della parte palestinese, ma che sicuramente non vede l'Unione europea partecipare come dovrebbe. Secondo i radicali, da trent'anni a questa parte l'UE dovrebbe partecipare ipotizzando l'inclusione di Israele all'interno dell'Unione europea, proprio perché dalla forza si deve passare alla legge: il diritto internazionale che garantisce, tutela e vuole far rispettare i diritti individuali per tutti, indipendentemente dalla loro nazionalità, appartenenza o credo religioso all'interno di uno spazio comune politico.

Il ministro Terzi di Sant'Agata credo che abbia ulteriormente aggravato la scelta della dichiarazione di voto a favore, non per sua volontà, ritenendo che oggi la Palestina potrebbe arrivare – anche questo è un fatto non del tutto acclarato – a ratificare gli strumenti internazionali in materia di diritti umani e, buon ultimo, lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale. Magari, direi io: ve lo immaginate?

In Italia, dopo 13 anni, solo ieri, finalmente, alla Camera, siamo arrivati, ad adeguare le nostre norme interne recependo *in toto* lo Statuto della Corte penale internazionale. Lo si è fatto perché c'erano forti problemi, resistenze e preoccupazioni da parte in particolare del Ministero della difesa, e in parte anche del Ministero della giustizia.

Ricordo che, oltre ai crimini di guerra, ai crimini contro l'umanità e al genocidio, ci sono ulteriori reati, come per esempio la tortura, che dovrebbero essere inglobati nel diritto nazionale.

Non conosco il diritto penale e il diritto penale processuale della ANP, ma ritengo che i comportamenti, in particolare nella parte di Gaza, sarebbero i primi ad essere al centro di una indagine siffatta da parte delle autorità nazionali, in virtù della complementarietà, o eventualmente da parte di una Corte internazionale, qualora l'autorità nazionale palestinese dovesse recepire quelle norme universalmente riconosciute – ripeto – e che ancora oggi vengono quotidianamente calpestate all'interno dei cosiddetti «territori occupati» (definizione che va messa tra virgolette, e che è quella con la quale alle Nazioni Unite viene chiamata la Palestina tutte le volte che si parla contro Israele, in particolare là dove si parla di diritti umani).

Lo dico perché – concordo con una spiegazione *ex post* che andrebbe ulteriormente ad aggravare la situazione – la NATO in queste ore si sta riunendo per decidere come affrontare la questione siriana. È stato deliberato l'invio di missili Patriot al confine tra la Turchia e la Siria; è stato detto che naturalmente verranno utilizzati per difendere uno Stato membro della NATO, ma è stato detto anche dagli Stati Uniti che, qualora la Siria dovesse utilizzare armi chimiche al proprio interno, gli americani – e quindi molto probabilmente anche gli alleati – non potrebbero assistere inermi a questo tipo di atteggiamento. Ecco, non vorrei che dovessimo ritrovarci ancora una volta di fronte ad una guerra inevitabile senza che il Parlamento possa dire alcunché dal punto di vista politico, se non altro, di ricerca di soluzioni che sicuramente, ancora oggi, malgrado si sia oltre il novantesimo della partita, potrebbero essere trovate là dove vanno ricer-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

cate, e cioè al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. (Applausi della senatrice Poretti).

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire anch'io a fine lavori perché gli interventi che mi hanno preceduto mi hanno sinceramente sorpreso: devo dire, in modo particolare quelli di qualcuno di voi, colleghi, che ha anche ricoperto incarichi di Governo.

Sono sorpreso perché su questi argomenti tante volte si è domandata ai Governi precedenti un'illustrazione delle linee che venivano perseguite attorno alla vicenda israelo-palestinese e si era chiesta, anche da parte mia, con diverse interrogazioni – parlo specificamente del Governo precedente, che ha governato abbastanza a lungo, come sappiamo – ragione di un atteggiamento unilateralmente vicino ad Israele, persino con missioni militari comuni. Un rapporto del tutto chiuso al dialogo rispetto a quello che altri Governi in precedenza, anche diversi da quella che allora era la mia parte politica, pure avevano sempre intavolato sulla questione israelo-palestinese, secondo un tragitto antico, quello di due popoli, due Stati, che è stato un po' il *leitmotiv* delle politiche estere dell'Italia davvero a lungo, e che fu contraddetto invece dal Governo Berlusconi, con un atteggiamento di totale subalternità al Governo sicuramente più a destra del mondo, quello israeliano. Ora, nulla ha a che fare il Governo israeliano con il rispetto sacro per il popolo ebraico: sono due piani molto diversi.

Allora, stupisce che all'improvviso si richieda, attraverso il Presidente del Senato – credo anche impropriamente – di comprendere perché il Governo italiano, dopo avere discusso a lungo sul suo atteggiamento all'ONU, alla fine, dopo un'ampia consultazione, a quanto mi risulta – non solo per le parole di Bersani, ma questo è fin troppo ovvio dirlo – si sia risolto a votare a favore, sostanzialmente come la gran parte dei Paesi del mondo. Quindi, mi stupisce il vostro stupore, colleghi. (Commenti dei senatori Giovanardi e Mantica).

BOLDI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo brevemente per unirmi alle richieste e alle osservazioni dei colleghi.

Credo che veramente non abbiamo fatto una gran bella figura. Il Ministro degli affari esteri, che è andato dichiarando di voler fare una certa cosa – cioè decidere insieme al resto dell'Unione europea e, se questo non fosse possibile, astenersi – poi, come peraltro era prevedibile, visto che l'Europa dal punto di vista degli esteri è un'entità assolutamente inesi-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

stente, improvvisamente si è deciso non per l'astensione ma per il voto a favore

Credo veramente che un Governo tecnico, perché così è stato definito, che non ha nessuna legittimazione da parte dei cittadini, perché non è stato votato da nessuno, prima di decidere di cambiare l'indirizzo della politica estera del Paese, dovrebbe avere almeno la creanza di presentarsi in Parlamento, fare una discussione approfondita e vedere se il Parlamento decide o meno in questo senso. Non entro nemmeno nel merito reale della decisione. Ne faccio proprio una questione di correttezza e di capacità istituzionale.

Restando sempre in tema di esteri, voglio poi ricordare che non sappiamo ancora niente dei nostri due marò, che sono ancora piazzati in India. Non sappiamo cosa succederà loro, ma di quello non ci occupiamo più, mentre abbiamo votato a favore dello Stato di Palestina come osservatore all'ONU. Tra l'altro, l'ambasciatore Terzi di Sant'Agata credo abbia detto che l'aveva convinto il discorso di Abu Mazen, il quale, però, nel suo discorso non ha detto minimamente che vuole riprendere immediatamente i negoziati. Nulla nel discorso di Abu Mazen fa pensare che anche loro abbiano in mente davvero due Stati per due popoli, che è la posizione che in realtà abbiamo sempre tenuto, nonostante quello che dice il senatore Vita. La posizione italiana è sempre stata quella di due Stati per due popoli.

Faccio, poi, notare al senatore Vita che di Israele si potrà dire tutto quello che si vuole, ma rimane il fatto che è l'unico Stato democratico dell'area. Guardiamoci un attimo intorno e vediamo cosa c'è lì; guardiamo cosa sta succedendo in tutte le altre parti (Applausi dai Gruppi LNP e PdL); guardiamo che fine stanno facendo quelle che noi abbiamo chiamato primavere arabe, illudendoci che veramente sarebbero state primavere arabe. Mi pare che stiamo arrivando a conclusioni totalmente diverse.

Merito a parte, vorremmo sapere perché il nostro Governo ha cambiato atteggiamento ed è andato là a rappresentare una posizione che non sapeva se corrispondeva a quella del Parlamento, che poi rappresenta davvero i cittadini italiani. (Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).

RAMPONI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, colgo l'occasione per una precisazione che forse molti colleghi non hanno presente: la nostra è una Repubblica parlamentare.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Ogni tanto ce lo ricordiamo.

RAMPONI (*PdL*). Le grandi decisioni, in una Repubblica parlamentare, si assumono a seguito di decisioni parlamentari.

5 dicembre 2012

Secondo punto. Siamo governati da un Governo che si definisce tecnico; quindi, essendo un Governo tecnico, per le decisioni di carattere politico, si deve rivolgere a chi gli assicura il sostegno politico.

Caro senatore Vita, il punto non è quello di sostenere o meno Israele o quello di prendere una decisione a seguito di un dibattito all'interno delle Nazioni Unite. Il punto veramente politico, se di politica vogliamo parlare, è che, quando un Governo tecnico deve assumere una decisione sul piano internazionale (dove il tecnico non c'entra quasi nulla), tra l'altro una decisione di carattere politico di questo tipo, non ha nessuna autorizzazione a farlo, se si presenta come Governo tecnico. Quindi – mi dispiace per lo stesso Governo tecnico – ha sbagliato, perché aveva bisogno del nostro appoggio. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). Altrimenti non ha questa facoltà, non ha il diritto di prendere una decisione di questo genere. Addirittura, tutte le volte che abbiamo preso delle decisioni importanti sul piano internazionale (interventi, missioni o altro), qualunque fosse il Governo, prima si svolgeva un dibattito. Poi è chiaro che, in una situazione più favorevole, con una maggioranza, alla fine la posizione del Governo era vincente.

Quindi, non riesco a capire questa situazione, a parte poi le figure ridicole (il Ministro degli affari esteri dice una cosa, il Presidente del Consiglio ne dice un'altra, per carità di Dio). La cosa è di enorme importanza, perché in questo Paese si considera poco la politica estera, ma vedete l'eco che questa vicenda ha avuto nel mondo, vedete le complicazioni che sta suscitando.

Allora noi dovevamo assumerci questa responsabilità. Ora non so come fare, io non sono molto pratico di queste cose. Noi presentiamo migliaia di ordini del giorno e di mozioni, con le quali impegniamo o esortiamo il Governo: forse sarebbe bene presentare un ordine del giorno con cui il Parlamento esprime biasimo per quello che il Governo ha fatto. (Applausi dai Gruppi PdL e LNP).

CABRAS (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS (PD). Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi e ho bene in mente la seduta delle Commissioni congiunte di qualche settimana fa, alla presenza del Ministro degli affari esteri, sul tema di cui stiamo trattando. Ho riguardato, attraverso gli strumenti elettronici, le conclusioni di quella seduta: erano aperte tutte le possibilità. Il Ministro ha concluso replicando ai diversi interventi, che avevano fornito il loro punto di vista e la loro opinione, com'è peraltro consuetudine quando si affrontano argomenti di questo genere. In precedenza è sempre stato così, anche con gli altri Governi; non si è mai arrivati ad un voto su decisioni di questa importanza negli organismi multilaterali. Il Governo ha ascoltato il dibattito nelle Commissioni congiunte e poi ha tratto le sue conclusioni: quindi non c'è stata assolutamente una procedura

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 dicembre 2012

diversa da quella seguita in precedenza. Tutte le opzioni erano aperte, ivi compresa quella che il Governo ha espresso nella sede delle Nazioni Unite. C'era la possibilità di votare a favore e quella di astenersi: era esclusa soltanto quella di votare contro.

Vorrei evitare che ricadessimo fra di noi in una discussione fra chi è filopalestinese e chi è filoisraeliano; questa non è mai stata negli anni la posizione del Parlamento italiano. Il Parlamento italiano ha sempre trovato una sintesi politica unitaria. Io credo che anche in tale circostanza il Governo si sia espresso su questa posizione generale e abbia valutato, sulla base di tutti gli elementi... (Commenti della senatrice Boldi). Ma non ci siete solo voi in Parlamento! (Commenti del senatore Giovanardi). Ma ci siamo! Ci siamo!

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, lei ha parlato e nessuno l'ha interrotta. Mi rivolgo anche a lei, senatrice Boldi. State moderati e calmi e lasciate parlare chi sta intervenendo, perché una delle virtù del Parlamento è il rispetto delle posizioni reciproche.

CABRAS (PD). Vi prego di andare a leggere il resoconto dell'intervento dell'ex ministro degli affari esteri Frattini sull'argomento. Lo cito semplicemente per dire che abbiamo il dovere di rispettare una posizione unitaria, che il Parlamento ha sempre espresso su questo argomento, e di non dividerci sul modo nel quale in questa circostanza il Governo, rappresentando il Parlamento, si è comportato. Nelle sedi multilaterali non esistono Governi tecnici. Esiste il Governo italiano, esistono i Ministri del Governo italiano che godono delle loro prerogative fino a quando il Parlamento non determina la fiducia. (Applausi dal Gruppo PD). Poiché hanno operato in pienezza di poteri, non ci sono aggettivi, hanno rappresentato l'Italia nelle Nazioni Unite ed hanno assunto una posizione che io considero assolutamente in linea con tutte quelle precedenti espresse dal Parlamento su tale argomento. (Commenti dei senatori Allegrini e Lauro).

Signor Presidente, ciò detto, noi del Gruppo PD e gli altri colleghi in rappresentanza degli altri Gruppi parlamentari abbiamo a disposizione tutti gli strumenti regolamentari per promuovere un dibattito in Parlamento che penso possa concludersi ancora una volta – noi lavoreremo in questo senso – senza dividerci tra filopalestinesi e filoisraeliani, perché siamo tutti uniti per due popoli, per due Stati e per misure che garantiscano la pace in quei territori. Credo che in questa circostanza il Governo abbia espresso un voto a favore della pace. (Applausi dal Gruppo PD).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, per la verità, ero fuori dall'Aula, ma ho ascoltato il dibattito in televisione. Ho chiesto di intervenire

5 dicembre 2012

perché credo sia doveroso svolgere alcune considerazioni soprattutto nei confronti dei colleghi del Popolo della Libertà.

Onorevoli senatori, anche dopo il dibattito svolto stamani su questo tema estremamente importante, va da sé che, da un punto di vista, se non regolamentare, quanto meno del galateo istituzionale, una così importante decisione avrebbe dovuto essere assunta da un qualsiasi Governo – come giustamente è stato poc'anzi sottolineato – avendo preventivamente consultato il Parlamento. Questo, però, non è accaduto: è un dato di fatto incontrovertibile! Il Governo, come al solito, è passato sopra al Parlamento (che ormai non ha più alcun motivo di esistere dal punto di vista decisionale) e ha deciso *motu proprio*. È un Governo tecnico? Scusate, e mi rivolgo ai colleghi del Popolo della Libertà: ma è ovvio che non è un Governo tecnico, come si vede anche dallo schieramento e dalla natura degli interventi oggi svolti. Questo è un Governo di sinistra, che voi supportate *obtorto collo* (conosco il disagio dei colleghi del Popolo della Libertà). Ripeto che questo è un Governo di sinistra supportato dalla sinistra, come è emerso anche questa mattina.

Tra l'altro, onorevoli colleghi, ricordo che l'abitudine anticostituzionale di passare sopra il Parlamento per decisioni di grandissima importanza di politica estera è tipica, è un filo rosso della sinistra. Il primo ministro D'Alema dichiarò guerra alla Serbia, anzi fece la guerra alla Serbia inviando i nostri aerei a bombardare quel Paese, in spregio ad ogni dettato costituzionale, senza consultare il Parlamento. Oggi è accaduta esattamente la stessa cosa, certamente per un fatto molto meno grave, ma nella stessa filosofia e nella stessa logica.

Questo è il dato che noi dobbiamo assolutamente sottolineare, o che almeno io ritengo di dover evidenziare.

Credo, dunque, che i colleghi del Popolo della Libertà dovrebbero fare un esame di coscienza sotto questo profilo. Chi mi ha preceduto ha sottolineato che il Parlamento ha tutti gli strumenti per intervenire al riguardo. Lancio, dunque, una sfida: prepariamo una mozione e vediamo quale esito emergerà dal voto dell'Assemblea. A mio avviso, questo è il tema su cui intervenire per far uscire allo scoperto il Parlamento. (Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Alicata). Io non faccio parte della 3ª Commissione permanente, ma mi metto a disposizione, anche se non sono un tecnico della questione. Ritengo, però, che questo sia l'unico sistema, non dico per ristabilire la primazia del Parlamento (che non si sa dove sia andata a finire), ma almeno per un «ruggito del coniglio» di fine legislatura. Cerchiamo di fare almeno questo! (Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Alicata. Commenti dei senatori Lauro e Garavaglia Mariapia).

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signor Presidente, è una fortuna aver potuto svolgere un dibattito così alto, anche se in coda alla seduta antimeridiana.

Penso che le ragioni espresse dal collega Cabras siano state abbastanza chiare e possano riassumere tutte le opinioni presenti nel Gruppo PD. Volevo solo segnalare un paio di questioni di sensibilità, diciamo, che possono essere accolte, credo, da tutti.

In primo luogo, il collega Vita si stupiva non dell'impegno che alcuni colleghi da sempre annettono alla politica estera - lo conosciamo, anche quando è, a volte, su posizioni diverse - ma del fatto che, nei tre anni e mezzo del Governo Berlusconi, per esempio, o negli anni in cui si è deciso, collega Castelli, di andare in Iraq senza neanche la copertura, per così dire, delle Nazioni Unite, questa attenzione non ci sia stata allo stesso modo. (Commenti del senatore Giovanardi). Da parte di tutti, senatore Giovanardi: da parte di tutti! Se però vuole che faccia un'eccezione per lei, la faccio. Anzi, ne aggiungo un'altra. Il collega Ramponi ha presentato prima di me un disegno di legge costituzionale sulle missioni. Per quanto tempo noi, nonviolenti, obiettori di coscienza, affermatori di coscienza rispetto alla pace, non siamo stati rappresentati sui temi delle missioni da tutto l'emiciclo, sia qui che alla Camera? Non abbiamo mai avuto spiegazioni su alcune missioni, e in particolare su quella in Iraq, che non aveva neanche la copertura delle Nazioni Unite. Era giusto fare un dibattito anche su quello? Era giusto farlo fino in fondo? Bene, anche in questa legislatura delle volte si è evitato quel dibattito.

Allora, se la richiesta è di dibattere di questo, noi siamo d'accordo, colleghi. Dibattiamo di questo. Se il punto del discorso del senatore Castelli e di altri colleghi è di aprire la riflessione sulla politica estera più di quanto non si faccia, noi siamo d'accordo che debba essere fatto. Per concludere, però, io dico solo che ciò deve essere fatto avendo chiari alcuni punti di lealtà tra noi. Mi rivolgo soprattutto alla collega Boldi, che so essere sensibile a questo tema e con la quale noi dialoghiamo spesso.

Io sono iscritto all'associazione Amici di Israele, che è l'unica democrazia reale in quell'area, e sono iscritto anche all'associazione Italia-Palestina. Ma è possibile doversi schierare per forza e non vedere, invece, che in una democrazia come quella di Israele si può e si deve obiettare alle politiche sulla pace, e su una politica come quella della Palestina si può e si deve obiettare al modo non democratico di alcuni di gestire la possibilità di crescita di quel Paese? (Commenti della senatrice Boldi).

Io tenterei di essere obiettivo su questo punto. Non si può essere filopalestinesi o filoisraeliani quando è in gioco la pace. Esseri umani, dell'una e dell'altra parte, rischiano ogni giorno lo vita. Non è accettabile che ci siano genitori che si dividono la mattina per accompagnare a scuola i figli, perché almeno uno dei due rimanga in vita; o che, dall'altro lato, vi siano persone che non possono andare a lavorare.

Io non voglio dividermi su questo. Vogliamo un dibattito? Sì. Vogliamo che sia veramente *bipartisan*, per la pace? Io penso di sì, con chiarezza. Allora questa è una richiesta che sicuramente può essere accolta, e

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

non c'è nessuna polemica sul Governo tecnico che possa reggere di fronte a questo. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi sugli altri argomenti, vorrei dire che questi interventi di fine seduta hanno configurato, grazie ai molti colleghi intervenuti, una sorta di dibattito sui temi della politica estera. È stato però un dibattito un po' atipico, in quanto non è presente il Governo, dal momento che non si sapeva che tali interventi vi sarebbero stati. Sono state fatte valutazioni di merito su cui non mi esprimo in questa sede, perché non è compito di chi presiede l'Aula.

È stata avanzata da parte di molti la richiesta di un confronto, di un approfondimento e di una discussione. La Conferenza dei Capigruppo potrà valutare, su questa base, tale richiesta e decidere in quale sede, se in Commissione o in Aula, si potrà svolgere un dibattito sulle tematiche sollevate.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, lei è sempre saggio. A metà del dibattito io stavo per interviene per una mozione d'ordine, per dire che questo argomento era troppo importante per non rinviarlo alla Conferenza dei Capigruppo e non richiedere la presenza del Governo. Ad averlo saputo, anche io avrei chiesto di intervenire, perché sono state fatte affermazioni molto interessanti. Bisognava ripetere e ribadire che noi vogliamo due popoli e due Stati, in sicurezza entrambi.

Mi sta però a cuore, più modestamente, sollecitare la risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-08546, perché, in giorni e mesi in cui ci preoccupiamo molto del lavoro e della sicurezza delle famiglie, nel parco dei Colli Euganei sono in gioco 30 posti di lavoro e anche una concezione di come tutelare il parco. Quindi, nonostante le competenze regionali, qui interviene anche una competenza nazionale, almeno per quanto concerne il controllo. Vorrei dunque che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali desse una risposta in grado di dare soddisfazione a coloro che temono per il posto di lavoro.

Infine, signor Presidente, vorrei sottoscrivere il suo apporto a quanto detto dal collega Lauro sul gioco d'azzardo. La ringrazio.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Garavaglia. La Presidenza solleciterà la risposta alla sua interrogazione.

PICCIONI (PdL). Domando di parlare.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI (*PdL*). Signor Presidente, in questo fine seduta, che però si è protratto per altri argomenti che comunque considero molto importanti, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-08523 del 24 ottobre al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e al Ministro dello sviluppo economico, che riguarda i termini di pagamento in materia di cessione dei prodotti alimentari. Attualmente, infatti, sono in ginocchio diverse aziende. È una crisi che si sta avvicinando per mancanza di liquidità.

Sollecito questa interrogazione affinché i due Ministri o il Ministro delle politiche agricole all'uopo delegato diano una risposta immediata a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Conosco anch'io la questione, che sta suscitando, come diceva, preoccupazione, ed è giusto che ci sia la risposta del Governo all'interrogazione urgente cui faceva riferimento.

Sulle iniziative del Governo in materia di giochi

ALLEGRINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*PdL*). Signor Presidente, anche io avevo chiesto di intervenire subito dopo il senatore Lauro, e forse quello che dico sarebbe stato in quel contesto ancora più incisivo e convincente. Io mi associo con forza alle parole del collega; inoltre, devo anche dire che mi disturba il fatto di prendere questa reprimenda e che mi sento indirettamente coinvolta come relatrice del disegno di legge sul gioco, perché ogni settimana il senatore Lauro sottolinea ciò che è sotto gli occhi di tutti, cioè che esiste una bolla finanziaria, che il Governo fa fronte al contrario e cioè, anziché spiegarci perché continua ad alimentarsi dal gioco, viceversa mette in circolazione 40 tipologie nuove di VLT.

Esiste la questione di come il Governo intenda far fronte a quel problema che anche qui è stato sollevato dal senatore Lauro e a cui ha fatto da controcanto il senatore Li Gotti, cioè l'evasione da parte delle concessionarie, un problema sul quale nessuno è venuto a riferire in Parlamento: parliamo di miliardi di euro a fronte di un'offerta di 500.000 euro da parte delle concessionarie. Il tema delle ludopatie che il Governo ha affrontato è in realtà un palliativo, perché il problema va affrontato alla radice.

Ogni settimana mi alzo in Commissione per chiedere che il disegno di legge, sul quale vi è stata la dichiarazione d'urgenza da parte dell'Aula, vada avanti, proceda. Se intendiamo continuare con le audizioni, facciamole pure, ma se non è così chiediamo una sede deliberante (che è stata concessa alla Commissione giustizia per questioni che ritengo essere meno

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

rilevanti) e quindi si proceda. Per quanto attiene al Parlamento, siano completamenti trasparenti le responsabilità e non ci siano connivenze rispetto a questo atteggiamento del Governo che a noi appare francamente incomprensibile, censurabile, irresponsabile e soprattutto grave nel momento in cui c'è un Parlamento che all'unanimità (atteso che non è nemmeno un problema politico, visto che sul tema c'è assoluta trasversalità) sta dando un'indicazione assolutamente contraria.

Il disegno di legge è complesso, perché reca norme antimafia, in materia di esterovestizione delle società, sulla sicurezza, fiscali e di pubblicità. È complesso ma a breve, se ce lo consente anche l'aiuto del Presidente del Senato, saremo in grado di portare all'attenzione di quest'Assemblea norme rigorose che possono essere anche uno strumento affinché il Governo non proceda in questo modo, che sicuramente lo mettono in mora, facendo capire qual è l'atteggiamento e il desiderio di tutti i partiti politici di questo Parlamento rispetto a tale tema. (Applausi dal Gruppo PdL).

Per un rapido insediamento del Comitato nazionale per le celebrazioni verdiane

* ADAMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signor Presidente, tramite lei vorrei rivolgermi al Governo, anche a nome della collega Soliani (facciamo un intervento collettivo, come si faceva una volta), per invitarlo ad accelerare i tempi per l'insediamento del Comitato nazionale per le celebrazioni verdiane. Finalmente la legge è in Gazzetta Ufficiale. Facciamo questo appello perché possa partire la macchina delle iniziative a Milano, a Parma, in Lombardia, in Emilia e in tutta Italia. Le celebrazioni verdiane riguardano, infatti, tutto il Paese. Questo Comitato deve essere rapidamente insediato perché possa operare.

Vale solo la pena di ricordare ai colleghi che le celebrazioni verdiane, al di là di quello che rappresenta Verdi nella cultura e nella lirica italiana, conosciuta in tutto il mondo, sono una straordinaria occasione anche per favorire un turismo qualificato nel nostro Paese che, come dicevo, è conosciuto per la lirica, e Verdi ne è il rappresentante, oltre ad essere – mi dispiace per i colleghi leghisti che cantano un inno sbagliato – anche il simbolo, per molti aspetti, del Risorgimento e dell'Unità del Paese.

Concludo dicendo che sicuramente buona parte del Governo e il ministro Ornaghi saranno fra tre giorni a Milano alla prima della Scala, che è dedicata a Wagner (e vi risparmio la *querelle* nata sulla questione). Credo sarebbe un'ottima occasione se per l'evento il Ministro insediasse il Comitato e iniziasse questo percorso di celebrazioni.

Assemblea - Resoconto stenografico

5 dicembre 2012

PRESIDENTE. Senatrice Adamo, mi pare giusta la sua sollecitazione. La Presidenza del Senato la trasmetterà al Governo, anche con questa possibilità di scadenza da lei indicata.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 11,06).

Assemblea - Allegato B

5 dicembre 2012

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Bianconi, Caselli, Chiti (dalle ore 11,30), Ciampi, Colombo, Dell'Utri, Filippi Alberto, Mancuso, Nessa, Oliva, Pera, Rizzotti, Thaler Ausserhofer e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bettamio, Fantetti, Firrarello, Micheloni, Pedica e Vaccari, per attività della 3ª Commissione permanente; Baldassarri, per attività della 6ª Commissione permanente; Ferrante, per attività della 13ª Commissione permanente; Esposito, Passoni e Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Coronella, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Livi Bacci, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare; Adragna, Casson e D'Ubaldo per partecipare ad una Conferenza.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 3 dicembre 2012, il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 27 novembre 2012, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale «Nascere sicuri» (Doc. XVII, n. 17).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Basilicata concernente il riordino delle Province.

Assemblea - Allegato B

5 dicembre 2012

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 123).

Interrogazioni

DE LILLO. - Al Ministro della salute. - Premesso che:

nell'ultima settimana di novembre 2012 era stata portata alla conoscenza dell'opinione pubblica di Roma e del Lazio, da parte degli organi di informazione, con maggiore evidenza che nei mesi precedenti, la situazione dei circa 1.600 dipendenti degli ospedali privati della Congregazione dei figli dell'Immacolata concezione, l'Istituto dermopatico dell'Immacolata (IDI) ed il San Carlo di Nancy, con sede a Roma;

i due ospedali hanno un passivo di bilancio di ragguardevole entità, che ha comportato l'adozione da parte dei vertici delle strutture sanitarie, nel mese di ottobre 2012, di un piano di rientro del debito, volto a sbloccare i conti correnti attualmente pignorati dai creditori, e di un piano industriale;

il passivo, secondo quanto riportato dalla stampa, deriva anche, se non soprattutto, da spese non controllate precedenti ad aprile 2012, e dall'operato del *management* di quel periodo;

in questa situazione di dissesto finanziario e di paventati illeciti, la parte debole è rappresentata dai lavoratori che subiscono da parte dell'amministrazione delle due strutture ospedaliere l'insicurezza riguardo al pagamento degli stipendi;

le strutture ospedaliere sono in una situazione ad altissimo rischio sia per gli operatori sanitari che per la continuità delle cure da assicurare ai pazienti;

il 3 dicembre 2012, dopo un lungo incontro, tra il Ministro in indirizzo ed i vertici dell'Istituto, le informazioni a mezzo stampa parrebbero indicare un impegno del Ministro a ragionare per giungere ad una soluzione della situazione che vede medici, infermieri e tecnici continuare ad offrire la loro assistenza ai pazienti ricoverati, senza alcuna altra forma di sostegno al reddito, ed un invito alla Regione a confrontarsi con urgenza con i responsabili delle strutture ospedaliere sofferenti ed i sindacati, chiedendo, nella consapevolezza delle difficoltà connesse alla riorganizzazione della sanità del Lazio, a tutte le strutture sanitarie, pubbliche e private, della Regione di osservare comportamenti rigorosi sia nelle politiche di gestione dei lavoratori e dei professionisti della sanità sia nell'utilizzo delle risorse,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda definire, da una parte, per promuovere il risanamento dei conti delle aziende sanitarie in sofferenza e, dall'altra, per offrire sollievo economico a chi ha continuato a lavorare con sacrificio e dedizione in quelle stesse aziende.

(3-03191)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 dicembre 2012

BARBOLINI. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

si rincorrono in queste ore, a causa di iniziative giudiziarie istruite negli Usa, per quanto al momento sospese, notizie preoccupanti circa un possibile nuovo *default* della Repubblica argentina dopo quello dei primi anni 2000, che ha danneggiato centinaia di migliaia di obbligazionisti privati, soprattutto italiani, in possesso di svariati miliardi di euro, rappresentati in parte dagli originari *bond* non più rimborsabili né fruttiferi e in parte da altri titoli pubblici argentini, assegnati in parziale concambio all'inizio del 2005 agli aderenti all'offerta pubblica;

questi eventi rilanciano l'esigenza, finora insoddisfatta, di vedere chiaro nel meccanismo di indennizzo dei risparmiatori rimasti vittime di frodi finanziarie, che era stato varato nella legge finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005, articolo 1, commi 343 e seguenti) sull'onda delle vicende Cirio, Parmalat e – appunto – Argentina, cui è seguita quella della «vecchia» Alitalia;

in sintesi la normativa, come completata nel 2008, prevede che il fondo di indennizzo sia alimentato dalle risorse abbandonate, definite «dormienti», presso banche e assicurazioni evitandone quindi la prescrizione a favore di queste ultime;

nel corso del medesimo anno una parte delle risorse è stata destinata a copertura di interventi di natura sociale (social card, eccetera) e di ricerca scientifica, mentre l'intera procedura è stata internalizzata attraverso la inopinata soppressione dell'originaria Commissione indipendente di gestione del fondo, cui avrebbero dovuto partecipare la magistratura contabile, Consob, Banca d'Italia, Isvap e associazioni dei consumatori;

il risultato è che né il Senato né la Camera dei deputati sono riusciti ad ottenere dati apprezzabili sul fondo, che è sicuramente cospicuo considerando che solo il primo sommario e parziale consuntivo, risalente al 31 maggio 2009, ancora privo di polizze assicurative e assegni circolari «dormienti», già parlava di circa un miliardo di euro, importo destinato ovviamente ad aumentare con il tempo e con l'entrata a regime delle procedure annuali di alimentazione delle risorse;

non più tardi del 28 novembre 2012, durante il «question time» nella VI Commissione permanente (Finanze) della Camera, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani ha risposto che, essendo ancora in fase di accertamento, non è possibile al momento prevedere l'esito della gestione del fondo;

i nuovi campanelli di allarme sul fronte argentino, oltre a normali esigenze di trasparenza e di equità, esigono un chiarimento in sede parlamentare,

si chiede di conoscere i dati aggiornati su alimentazione e consistenza del fondo anno per anno, suddivisione del fondo anno per anno fra le diverse finalità previste dall'ordinamento e erogazioni effettuate anno per anno alle varie categorie di risparmiatori rimasti vittime di frodi finanziarie.

Assemblea - Allegato B

5 dicembre 2012

GRILLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso che:

nel corso della riunione di coordinamento regionale del Pdl, svoltasi a Genova in data 3 dicembre 2012, l'ex ministro dell'interno Claudio Scajola ha affermato pubblicamente che in ragione dei propri incarichi istituzionali ricoperti in passato, tra i quali vi è anche quello di Presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (Copaco), ora Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), egli sarebbe a conoscenza di tutti i segreti che riguardano i parlamentari liguri del partito, e le loro pecche, pur non avendo mai utilizzato tali informazioni;

detti parlamentari, dall'ex Ministro Scajola definiti arbitrariamente «dissidenti», sono il senatore Luigi Grillo e gli onorevoli Eugenio Minasso e Michele Scandroglio;

tali affermazioni, peraltro riportate con ampia evidenza da tutta la stampa locale e nazionale, costituiscono palesemente una minaccia nei confronti dei predetti parlamentari, della quale l'ex Ministro risponderà nella sede appropriata,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga opportuno chiarire in maniera inequivoca: 1) se i servizi segreti detengano notizie particolari sui parlamentari citati ed eventualmente su altri; 2) se, in possesso di notizie, a quale titolo siano state acquisite; 3) in base a quale regola queste notizie sarebbero state messe a disposizione del Ministro dell'interno, o di eventuali altri organi istituzionali; 4) nel deprecabile caso che qualcuna di tali ipotesi si sia verificata, che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per riportare nell'alveo della legittimità quello che all'interrogante appare come un evidente abuso nei confronti di tutti i parlamentari che ne siano stati vittime;

se, invece, qualora nulla di ciò sia avvenuto, ritenga opportuno che sia data piena e totale chiarezza sulla vicenda smentita, al fine di evitare ogni possibile speculazione passata o futura.

(3-03193)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOLDRINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli assegni familiari sono una prestazione a sostegno delle famiglie di alcune categorie di lavoratori il cui nucleo familiare abbia un reddito complessivo al di sotto dei limiti stabiliti annualmente dalla legge;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, ha introdotto il diritto a tali assegni per sostenere economicamente i nuclei familiari al di sotto di un certo limite di reddito e in relazione alla presenza di familiari a carico o minori o inabili;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 dicembre 2012

la normativa ha poi distinto nel tempo la categoria dei lavoratori dipendenti prevedendo, per gli stessi, l'assegno per il nucleo familiare;

il decreto-legge n. 69 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, all'articolo 2, comma 8, prevede che «Il nucleo familiare può essere composto di una sola persona qualora la stessa sia titolare di pensione ai superstiti da lavoro dipendente ed abbia un'età inferiore a 18 anni ovvero si trovi, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro»;

l'Inps aveva interpretato il dettato normativo in senso restrittivo escludendo il coniuge superstite in assenza di contitolari della pensione ai superstiti: ciò aveva esposto l'Istituto previdenziale a sostenere una gran mole di ricorsi;

la Corte di cassazione, con sentenza n. 7668 del 1996, affermava che l'assegno per il nucleo familiare spetta, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, anche nel caso in cui il nucleo familiare sia composto da una sola persona, al coniuge superstite titolare di pensione per i superstiti ed affetto da infermità o difetti fisici tali da determinare l'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro;

l'Inps, con circolare n. 98/98, nel prendere atto dell'orientamento della Corte di cassazione, impartiva conformi istruzioni operative alle sedi disponendo di accogliere le domande in presenza dei presupposti richiamati;

premesso, inoltre, che:

ad oggi, rimangono privi di tutela la vedova o il vedovo totalmente inabili del lavoratore autonomo ai quali non è stato esteso il diritto agli assegni familiari;

tale disparità di trattamento viola, a giudizio dell'interrogante, l'articolo 3 della Costituzione;

gli importi degli assegni sono, comunque, assolutamente esigui,

si chiede di sapere se e in quali modi il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di sanare tale disparità e consentire la fruizione del diritto agli assegni familiari anche alle vedove e ai vedovi dei lavoratori autonomi se riconosciuti totalmente inabili a proficuo lavoro.

(4-08813)

BOLDRINI. – Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

la presenza di cinghiali in tutto il territorio italiano, in continua crescita, sta provocando ingenti danni all'agricoltura e mette seriamente a rischio l'incolumità delle persone;

alcune Regioni interessate dalla proliferazione hanno posto in essere misure atte a contrastare l'ulteriore diffusione degli ungulati, consistenti sostanzialmente nell'abbattimento di un certo numero di animali;

Assemblea - Allegato B

5 dicembre 2012

premesso, inoltre, che il cinghiale è un suide massiccio e corpulento che ha registrato un incremento demografico soprattutto grazie all'abbondanza di cibo e all'assenza di predatori naturali ed è una specie cacciabile,

si chiede di sapere se e in quali modi il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di individuare le politiche più adeguate per contenere il numero di cinghiali presenti sul territorio italiano che tengano nel dovuto conto, al contempo, la tutela della specie, la salvaguardia delle produzioni agricole e l'incolumità delle persone.

(4-08814)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03192, del senatore Barbolini, sull'indennizzo dei risparmiatori rimasti vittime delle frodi finanziarie in Argentina;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03191, del senatore De Lillo, sulla situazione di dissesto finanziario di alcune aziende sanitarie di Roma.

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 dicembre 2012

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 633ª seduta pubblica, del 27 ottobre 2011, a pagina 31, il titolo dell'annuncio relativo all'atto comunitario n. 76 deve intendersi: «Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 834ª seduta pubblica, del 13 novembre 2012, a pagina 66, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti» eliminare il primo capoverso. A pagina 69 prima del titolo: «Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti» inserire il seguente annuncio:

«Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 23 ottobre 2012, la presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 19 ottobre 2012, n. 140, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Senorbì.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 845^a seduta pubblica, del 29 novembre 2012, nell'intervento del senatore Sacconi, a pagina 66, alla decima riga del primo capoverso, sostituire le parole: *«health home»* con la seguente: *«eldom»*, e alla terza riga del secondo capoverso, sostituire la parola: *«neolobbismo»* con la seguente: *«neoluddismo»*.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 847ª seduta pubblica, del 4 dicembre 2012, nell'intervento del senatore Giovanardi, alla quarta riga di pagina 28, sostituire la parola: «compra», con la seguente: «copra».